



## Città e movimenti

# COME PROVARE A RISVEGLIARE LA NAPOLI ADDORMENTATA

Raffaele Aragona

Il clima è quello elettorale per le imminenti elezioni regionali, ma una certa attenzione, a Napoli, è dedicata anche al cambio di regia che si profila a Palazzo San Giacomo. La data non è prossima, ma si avverte già come se lo fosse, pure comparandola con i tempi, lunghi, delle due consiliature ormai sul finire.

Dalla prima di Cronaca

## COME PROVARE A RISVEGLIARE LA NAPOLI ADDORMENTATA

Raffaele Aragona

Lo hanno fatto denunciando costantemente storture, disagi, disservizi e quant'altro, sperando in un ascolto da parte dell'amministrazione comunale mai, però, mostratasi disponibile a ciò. Se a questa «società civile» venisse rimproverato il fatto di voler fare politica, ci sarebbe da obiettare che sì, potrebbe essere vero, ma soltanto se si desse al termine «politica» il significato più ampio e originario: quello di aspirazione a contribuire alla gestione della cosa pubblica.

Affinché tali iniziative abbiano séguito bisogna che sia data priorità alle idee e non certo alle persone. In effetti, nel

responsabilità, anche se è impensabile che una spinta al cambio di rotta non debba provenire da chi ha l'obbligo e il ruolo, a tutti i livelli, di garantire l'ordine colpendo comportamenti impropri.

Iniziativa del genere si scontrano, purtroppo, con quella che è una sostanziale e tristemente oggettiva difficoltà: superare lo stadio di un movimento di opinione. Per divenire altro e ottenere un esito concreto, non è sufficiente il consenso e il coinvolgimento di un numero relativamente alto di persone comunque già «informate». Il problema sta nel riuscire a scuotere quella parte rilevante di cittadini che appaiono ignari o sonnecchianti. È un

I partiti, naturalmente, sono impegnati per la conquista di Santa Lucia. I comitati e le associazioni, invece, guardano alle elezioni comunali del 2021 con obiettivi più diretti alla gestione della città. A una «ri-costituente» dei 101 si contrappone una «Napoli Civile», che, parafrasando, si potrebbe definire dei 2001, visto il numero dichiarato di adesioni; sono entrambe coalizioni, più o meno spontanee, unite dal desiderio, la volontà e la speranza di partecipare alla ricostruzione della città.

caso di Napoli, basta poco per indicare un programma: esso può stare tutto semplicemente in ciò che l'amministrazione de Magistris non ha fatto. Sono, infatti, sotto gli occhi di tutti, o di quasi tutti, gli effetti di una politica non orientata al governo della città, ma a fatti e impegni d'altro genere. Tanti hanno potuto osservare con impotente stupore inosservanze consumate sotto gli occhi inattivi di chi dovrebbe controllare e condurre avanti una corretta gestione della città, non distratto da attività estranee. Non vi è da discutere sugli obiettivi di questi movimenti di opinione, poiché sono immediatamente condivisibili per essere quelli propri del comune vivere civile: il ripristino del rispetto

compito arduo quello di coinvolgere centinaia di migliaia di persone alle quali l'invito non giunge facilmente a destinazione, dalle quali non viene né inteso né raccolto, o che non sono in grado di avvertire e fare proprie le sollecitazioni provenienti da un appello-manifesto. Sarebbe indispensabile che il cerchio si allarghi, fino a comprendere gli assenti e i quasi ignari di quanto accade (o non accade) a loro intorno. Deve sperarsi che ciò avvenga con la partecipazione attiva delle Associazioni e dei Comitati che, già forti di una consistente partecipazione, dovranno riuscire a crescere numericamente, pur senza l'«aiuto» della politica tradizionale.

Se da un lato si tratta, in parte, di cittadini già in qualche modo sodali o solidali con l'attuale amministrazione e oggi parzialmente suoi critici, dall'altro la compagine è di nomi «nuovi» animati dalla voglia di cambiamento e con il proposito di mettere a disposizione della comunità le proprie competenze. Questa cosiddetta «società civile» ha certamente meriti acquisiti negli scorsi nove anni attraverso l'attività di Comitati e Associazioni che hanno mostrato sempre attenzione alle problematiche cittadine.

*Continua a pag. 28*

delle regole in tutti i settori e il risanamento della macchina amministrativa, la repressione da parte delle istituzioni di ogni forma d'illecito con l'intensificazione dei controlli, la maggiore presenza delle forze dell'ordine e la loro migliore utilizzazione, l'ottimizzazione dei servizi, e così via. Son tutte cose dette e ridette e che ci si stanca a ripetere. È forse utopistico pensare che tali iniziative, pure lodevoli, possano in maniera indolore ripristinare il senso di legalità da tempo perduto e che, da parte dei napoletani, si riesca a superare una quasi storica attitudine all'adattamento. Sarebbe, però, doveroso tentare di fare in modo che i cittadini assumano le proprie